

prospetto n.8

(in milioni di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALE	1993	%	1994	%	1995	%
ATTIVO						
- cassa	125.235	10	26.288	2	25.489	1
- depositi bancari e vincolati	116.229	10	202.317	16	10	-
- immobili	600.405	51	661.609	55	1.162.892	69
- titoli	27.837	2	6.216	1	-	-
- mobilio e attrezzature	3.265	-	3.314	-	2.406	-
- mutui ipotecari	139.529	12	144.765	12	137.283	8
- prestiti	56.604	5	45.284	4	36.101	2
- crediti vari	474	-	243	-	280	-
- depositi cauzionali con fidejussioni	-	-	-	-	3.538	-
- residui attivi	116.127	10	123.075	10	346.082	20
- valori in deposito	9	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	1.185.714	100	1.213.111	100	1.714.081	100
variazione %	+12,38		+2,31		+41,30	
PASSIVO						
- mutui fondiari	418	-	344	-	271	-
- debiti vari	15.028	7	21.982	13	8.636	7
- residui passivi	168.078	77	117.031	67	76.064	62
- fondo contributi contrattuali	4.303	2	3.583	2	1.543	1
- istituzioni e fondi vari	1.347	1	1.308	1	1.210	1
- fondo previdenza impiegati	746	-	811	-	1.179	1
- fondo ammortamento immobili	10.600	5	10.600	6	10.600	9
- fondo ammortamento mobili	2.309	1	2.586	1	1.506	1
- fondo oscillazione valori	9.395	4	9.395	5	9.578	8
- fondo quiescenza impiegati	5.328	3	8.184	5	8.140	7
- fondo quiescenza portieri	438	-	475	-	585	-
- depositi cauzionali con fidejussioni	-	-	-	-	3.538	3
- depositanti valori	9	-	-	-	-	-
TOTALE PASSIVITA'	217.999	100	176.299	100	122.850	100
variazione %	+32,51		-19,13		-30,32	
fondi di riserva						
- garanzia ivs	908.840		972.725		1.528.661	
- assicurazione infortuni	7.843		5.820		6.311	
- assegni familiari	25.606		26.187		26.786	
- generale	24.846		32.080		29.473	
- garanzia indennita' di anzianita'	580		-		-	
TOTALE FONDI DI RISERVA	967.715		1.036.812		1.591.231	
TOTALE A PAREGGIO	1.185.714		1.213.111		1.714.081	

a) All' attivo la componente immobiliare rappresenta la voce preminente sul totale delle attività, anche in termini percentuali, soprattutto nel 1995 dopo la rivalutazione.

Seguono i depositi vincolati (fino al 1994), i mutui ipotecari e, nel 1995, i residui attivi. Flettono la consistenza sia della cassa che del portafoglio titoli (v. *retro* parte I^a, par. 3 *sub* d).

Quanto ai *titoli*, il valore esposto in bilancio, sino al 1994, è dato dalla differenza tra gli acquisti effettuati ed i realizzi per vendite e rimborsi. L'andamento è, così, riassumibile (in milioni di lire) :

	1993	1994	1995
consistenza iniziale	250.725	27.837	6.126
acquisti	72.099	262.915	-
realizzi	294.987	284.536	6.126
consistenza finale	27.837	6.216	-

b) le passività dello stato patrimoniale presentano continua diminuzione dovuta alla contrazione dei residui passivi (voce, comunque, più elevata del totale) : si tratta di pagamenti, rimasti da evadere al 31/12, le cui scadenze superano la chiusura dell'esercizio. Nel 1994 una notevole parte di questi (circa il 39,46%) hanno riguardato impegni per acquisto di immobili, assolvibili in futuro con il perfezionamento degli atti di acquisto o il verificarsi di condizioni e clausole contrattuali.

Seguono il fondo ammortamento immobili (nella misura fissa di lire 10,6 miliardi annui), il fondo oscillazione valori, il fondo per la quiescenza di impiegati e portieri, i debiti vari. In flessione il fondo ammortamento mobili.

Continua, soprattutto per la rivalutazione del patrimonio immobiliare, l'incremento della *riserva tecnica* (che rappresenta la voce principale del

“patrimonio netto dell'Ente”) a garanzia delle assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti .

Nel 1994 (similmente a quanto verificatosi nel 1992) il “fondo assicurazione infortuni” presenta un decremento (-25,79%) causato dal disavanzo di lire 2.410 milioni verificatosi nella relativa gestione. Questo risultato negativo, dovuto alle maggiori prestazioni erogate, è in parte mitigato dagli interessi attivi riconosciuti alla gestione stessa (lire 388 milioni). Per effetto di questi il decremento effettivo del fondo è di lire 2.023 milioni. Il fenomeno del ricorrente disavanzo della “gestione infortuni” testimonia la inadeguatezza delle relative entrate contributive. E', pertanto, da condividere l'invito del Collegio dei Revisori di incrementare il contributo a carico delle singole aziende editoriali ancora fermo ad appena lire 13.000 mensili per ciascun addetto.

Si segnala infine che : a) nel corso degli ultimi esercizi, per coprire i disavanzi della gestione del “fondo garanzia T.F.R”, l'Ente ha impropriamente utilizzato il Fondo I.V.S. Nel 1995, per ovviare a tale inconveniente, l'I.N.P.G.I. ha effettuato uno storno dal fondo riserva generale a beneficio del fondo I.V.S. per gli importi in precedenza erroneamente prelevati ; b) il Collegio dei Revisori ha rappresentato al Consiglio d'Amministrazione l'opportunità di incrementare i contributi a carico delle aziende per ricostituire la consistenza (presente sino al 1993) del “fondo garanzia T.F.R”.

5. La situazione economica

Il conto economico è sintetizzato nel prospetto n.9 nella cui prima parte sono esposti i flussi finanziari di parte corrente (saldo sempre positivo) e, nella seconda, quelli di natura non finanziaria (saldo negativo fino al 1994 e positivo nell'anno successivo).

Ciascun esercizio si chiude in *avanzo* economico, ancorchè in flessione causata dalla contrazione del saldo attivo della prima parte (movimenti correnti) che espone incremento delle spese (in particolare istituzionali) e oscillazione delle entrate (redditi e proventi patrimoniali). Fino al 1994, i flussi di natura non finanziaria continuano ad erodere i positivi risultati di parte corrente, determinando avanzi economici inferiori a ciascun saldo attivo di dette partite.

Nello stesso esercizio, la riduzione di circa 3/4 del saldo negativo delle componenti che non producono movimenti finanziari, deriva dagli utilizzi dei fondi di riserva patrimoniale (I.V.S., assicurazione infortuni e indennità di anzianità) nonchè dal minor saldo negativo delle operazioni di riaccertamento dei residui. Nel 1995, invece, tra le componenti che non generano movimenti finanziari, si menziona il riaccertamento positivo dei residui attivi (in gran parte, contributi obbligatori) per lire 4.180 milioni.

Fra le voci che non danno luogo a movimenti finanziari si ricordano: il fitto figurativo degli uffici della sede e dei locali destinati ad attività commerciale ⁶⁰; il riaccertamento dei residui attivi e la rettifica dei passivi con saldo negativo (- 135 milioni) nel 1994 ed ampiamente positivo (+ 3.616 milioni) nel 1995; la quota di adeguamento del fondo quiescenza impiegati

⁶⁰ Per il fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'I.N.P.G.I. si è seguito il criterio di utilizzare la rendita catastale rivalutata con i coefficienti tributari degli immobili destinati a tal fine.

(1994) e l'utilizzo, con sensibile lievitazione rispetto all'esercizio precedente, del fondo riserva assicurazione infortuni.

E', infine, da far presente che - malgrado l'operazione di rivalutazione - continua a non figurare l'ammortamento dei beni immobili, sospeso dal 1984 a ragione dell'inadeguatezza del valore storico; gli utilizzi dei fondi di riserva relativi al 1994 (I.V.S. , assicurazione infortuni, indennità di anzianità) andrebbero, inoltre, evidenziati al di fuori del totale generale delle entrate.

prospetto n.9

(in milioni di lire)

SITUAZIONE ECONOMICA		1993	1994	1995
PARTE PRIMA				
- entrate correnti		446.585	441.786	464.514
- uscite correnti		367.328	369.445	408.098
	DIFFERENZA	+ 79.257	+ 72.341	+ 56.416
	variazione %	-45,68	-8,73	-22,01
PARTE SECONDA				
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
- variazione in aumento dei residui attivi o in diminuzione dei passivi		-	+ 1.824	+ 4.180
- variazione in aumento dei residui passivi o in diminuzione degli attivi		-791	-1.959	-564
- fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'ente		+ 406	+ 341	+ 341
- fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'ente		-406	-341	-341
- fitto figurativo locali attività commerciale		-	+ 65	+ 65
- fitto figurativo locali attività commerciale		-	-65	-65
- conguaglio interessi prestati al personale		+ 8	-	-
- interventi assistenziali al personale		-8	-	-
- quota ammortamento mobilio		-600	-277	-383
- quota adeguamento fondo quiescenza impiegati		-429	-3.105	-322
- quota adeguamento fondo quiescenza impiegati attività commerciale		-	-31	-
- quota adeguamento fondo quiescenza portieri		-438	-82	-125
- utilizzo fondo indennità di anzianità		-	+ 580	-
- utilizzo fondo rivalutazione titoli		+ 688	-	-
- utilizzo fondo riserva i.v.s.		+ 197	+ 138	-
- utilizzo fondo riserva ass. infortuni		+ 1.141	+ 2.409	-
- utilizzo fondo oscillazione valori		-688	-	-
	DIFFERENZA	-1.921	-503	+ 2.786
AVANZO ECONOMICO		77.336	71.838	59.202
	variazione %	-46,31	-7,11	-17,59

Per ottenere la concordanza tra l'avanzo economico d'esercizio e il risultato del conto patrimoniale ⁶¹ occorre, distintamente, per ciascun esercizio: **1994** detrarre dall'avanzo economico d'esercizio (lire 71.838 milioni): a) l'utilizzo del fondo I.V.S. (lire 138 milioni); b) il disavanzo (al netto degli interessi) del fondo garanzia infortuni (lire 2.023 milioni); c) l'utilizzo del fondo indennità di anzianità (lire 580 milioni); **1995** aggiungere all'avanzo economico d'esercizio (lire 59.202 milioni): a) la rivalutazione del patrimonio immobiliare (lire 494.878 milioni); b) gli interessi attivi sulla gestione infortuni (lire 339 milioni).

Pertanto l'esatto importo degli avanzi economici sarebbe stato, rispettivamente, di lire milioni 69.097 (1994) e 554.419 (1995) con perfetto riscontro nella variazione patrimoniale.

La Corte osserva come il mancato inserimento, nella seconda parte della situazione economica, dell'importo relativo alla rivalutazione del patrimonio immobiliare contrasta con i fondamentali principi della chiarezza, veridicità ed integrità di bilancio. L'Ente dovrà, quindi, osservare in futuro i predetti criteri e fornire più lineare e chiara rappresentazione contabile dei movimenti economico - patrimoniali (risultato economico d'esercizio e, conseguente, diretta variazione dei fondi patrimoniali).

⁶¹ Occorre tener presente, comunque, che l'I.N.P.G.I. - quale ente d'erogazione - destina il risultato economico non al patrimonio netto bensì alle "riserve" col fine di garantire future prestazioni.

Il rapporto tra avanzo economico ed entrate di esercizio ⁶² è il seguente
(in milioni di lire):

ANNO	ENTRATE	AVANZO	RAPPORTO %
1992	343.931	114.299	33,23
1993	449.025	77.336	17,22
1994	447.143	71.838	16,07
1995	469.100	59.202	12,62

⁶² Date dalla somma tra la parte prima (Entrate correnti) e la seconda (Entrate che non danno luogo a movimenti finanziari).

PARTE V^a - CONCLUSIONI

In applicazione del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, dal 1° gennaio 1995 l'I.N.P.G.I. è stato trasformato in persona giuridica di diritto privato e, precisamente, in fondazione senza scopo di lucro, ferma restando la sua autonomia gestionale.

Fino al 31.12.1995 - ultimo esercizio cui la presente relazione si riferisce - la gestione contabile ed amministrativa dell'Ente ha continuato ad essere effettuata ai sensi del d.P.R. n. 696/1979 nonché delle regole della buona amministrazione e, nel biennio in esame, non sono mancate problematiche di vario genere: innanzi tutto la questione dei pensionamenti anticipati in applicazione dell'art. 37 della legge n. 416/1981 (c.d. *prepensionamenti* per dichiarazione dello stato di crisi). La vicenda, assai rilevante per l'incidenza della spesa a carico dell'Ente, è stata risolta con la recente legge 29.7.1996, n.402 - di conversione, con modificazioni, del d.l. 14.6.1996, n.318 - che ha introdotto opportune limitazioni allo "scivolo" contributivo per i prepensionamenti.

Altro problema è rappresentato dal versamento, presso la Tesoreria centrale dello Stato, del c.d. "prelievo forzoso" pari al 25% delle entrate contributive, di qualsiasi natura, riscosse nell'esercizio finanziario precedente a quello di riferimento. La situazione ha creato talune difficoltà di liquidità di cassa tanto che, nel maggio 1995, si è dovuto ricorrere allo smobilizzo del portafoglio titoli per fronteggiare le prestazioni. Per l'inadeguatezza della necessaria liquidità non è stato, inoltre, completamente attuato il piano di impiego dei fondi disponibili del 1995 che prevedeva, tra l'altro, lire 104,2 miliardi per investimenti immobiliari e per concessione mutui.

A seguito della "privatizzazione", solo una decina di giornalisti hanno optato entro il 7 ottobre 1996 (termine annuale di scadenza dalla pubblicazione nella G.U. del nuovo statuto e regolamento) per trasferire la propria posizione contributiva previdenziale all'INPS; tutti gli altri iscritti (12.500 circa) hanno preferito la gestione dell'I.N.P.G.I.

In precedenza l'I.N.P.G.I. aveva proceduto alla rivalutazione del patrimonio immobiliare per verificare (nonchè assicurare) la riserva legale pari a 5 annualità delle pensioni in essere; considerato che il rapporto di copertura è lievemente inferiore (4,79% al 31/12/1995), l'Istituto dovrà provvedere ad adeguarlo allo *standard* di legge.

Il Consiglio di Amministrazione all'epoca in carica (l'insediamento dei rinnovati organi collegiali è avvenuto il 29 dicembre 1995) ritenne prioritario darsi un nuovo statuto e regolamento, entrambi approvati dai Dicasteri vigilanti nel luglio 1995: per la circostanza, la rilevata pletoricità di detto organo collegiale fu eliminata con la riduzione a quindici (da trenta) dei suoi componenti e la creazione del Consiglio Generale.

Tra i primi provvedimenti di quest'ultimo si segnalano: l'elevazione dal 21.12.1995 del gettone di presenza (da lire 70 mila a 200.000 lorde) e, dal 1.1.1996, i più consistenti importi dell'indennità di carica del Presidente nonché dei componenti degli altri organi collegiali tutti, ragguagliati alla retribuzione corrisposta al Direttore generale in base al c.n.l. per i direttori amministrativi ed i dirigenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani.

Al riguardo - pur dando atto che, per effetto della privatizzazione, gli Enti interessati hanno maggior libertà nel determinare gli emolumenti spettanti ai propri organi di amministrazione - ritiene la Corte che, ferme restando le compatibilità di bilancio, non si debba, comunque, prescindere né dai criteri correnti circa la congruità dei compensi per attività di pari qualificazione professionale, né dai canoni di proporzionalità da rapportare non solo agli

effettivi compiti svolti da ciascun amministratore ma anche al (normale) quadro retributivo degli organismi privati, in genere, e delle società, in particolare.

Osserva, inoltre, che la potestà riconosciuta al Consiglio Generale dall'art. 11, co. 1, lett. f) dello statuto *"di determinare i compensi spettanti al Presidente dell'Istituto, ai vice Presidenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché i gettoni di presenza ed i rimborsi spese spettanti ai componenti degli organi collegiali"* presenta, rispetto alla generale normativa civilistica in materia (artt. 2364, co 1, e 2389 c.c.) peculiare singolarità trattandosi di un organo collegiale comunque interessato - perchè di esso fanno parte tutti i componenti del C.d.A., compresi il Presidente ed il Vice Pres. Vicario - la qual cosa, oltre a far sorgere dubbi circa il rispetto dei canoni di obiettività, potrebbe non escludere potenziale conflitto di interessi. Aggiungasi che, il compenso per il Collegio Sindacale, è disposto dal medesimo organo assoggettato al controllo dei beneficiari di esso.

* * *

Nel biennio in esame l'andamento della gestione è stato complessivamente positivo ma caratterizzato, per il 1994, dalla netta flessione degli avanzi finanziario e di amministrazione (entrambi influenzati dal versamento obbligatorio presso la Tesoreria Centrale dello Stato) e, nei due esercizi, dalla continua diminuzione dell'avanzo economico.

Questa situazione è confermata dall'analisi condotta attraverso gli indicatori di bilancio: l'I.N.P.G.I. presenta indici di autonomia contributiva e, soprattutto, finanziaria estremamente elevati (prossimi al valore ottimale di riferimento pari ad 1) che ne testimoniano la pressoché totale indipendenza finanziaria da interventi esterni. E', inoltre, da sottolineare la lieve incidenza operata dalle tipiche spese di funzionamento sul complesso dei movimenti di parte corrente, influenzati essenzialmente dalla maggiore consistenza delle prestazioni istituzionali. Il continuo incremento di queste ultime, peraltro, si

riflette direttamente nella maggiore incidenza sulle entrate (tanto contributive che correnti in genere) nonchè nella flessione del margine di copertura offerto dagli avanzi economici annuali.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, la netta prevalenza delle attività sulle passività consente all'Istituto, in virtù dei positivi ancorchè decrescenti risultati economici, di disporre di globali riserve che, al termine del 1995, ascendono a circa lire 1.591 miliardi: trattasi di consistenza, superiore al minimo previsto, tale da assicurare l'erogazione delle prestazioni istituzionali per il presente e l'immediato futuro anche se occorre tener conto sia della crisi dell'editoria (e, relative, possibili implicazioni sulla gestione dell'Ente) sia delle difficoltà prodotte dalla mancata disponibilità, a seguito dei prelievi forzosi, di più sostanziose risorse.

Giova ricordare che l'I.N.P.G.I. si regge con i contributi obbligatori versati dei datori di lavoro e dagli iscritti (oltre l'80% delle entrate correnti) nonchè con redditi patrimoniali (circa il 13%) e che rilevante importanza riveste l'attività del Servizio di Vigilanza circa l'accertamento di omissioni contributive.

Per i movimenti correnti si osserva l'andamento a forbice tra l'elevata velocità di pagamento delle spese (con indici prossimi al valore ottimale di riferimento pari ad 1) e quella, inferiore, di riscossione delle entrate: un riscontro è offerto dai residui, dove è maggiore l'incidenza degli attivi rispetto ai passivi, sul totale degli accertamenti ed impegni. La solerzia dell'Ente nei pagamenti, sia in conto competenza che residui, è confermata tanto dal notevole indice (vicino al valore ottimale pari ad 1) della capacità di spesa, rispetto alla massa spendibile, quanto dalla limitatezza di quello relativo all'accumulo dei residui passivi.

Non può essere trascurato il progressivo irrigidimento della gestione previdenziale influenzata sia - come già detto - dalla crisi del settore sia dai nuovi compiti affidati all'Istituto: il fenomeno merita di essere attentamente

seguito dall'I.N.P.G.I. ad evitare che, in futuro, possa assumere caratteri di stabilità e finisca con l'intaccare la riserva patrimoniale.

L'incidenza delle spese istituzionali sulle entrate contributive conferma la evidenziata preoccupazione.

Il costo del servizio presenta andamento altalenante, con tendenza a crescere a seguito delle maggiori uscite: riguardo al progressivo aumento del volume delle prestazioni istituzionali migliora, invece, l'incidenza percentuale di detto costo. La Corte ribadisce, comunque, la necessità di tempestivi interventi rivolti all'ottenimento sia dell'incremento della produttività del personale sia dell'efficienza degli uffici attraverso il contenimento del predetto costo.

Nel biennio in esame si registrano sia scostamenti rispetto alle previsioni definitive (sebbene inferiori al passato) sia flessione degli incrementi annuali delle contribuzioni nonchè del totale dei rapporti di lavoro soggetti a contribuzioni (che passa dai 12.904 del 1994 ai 12.515 del 1995). Da segnalare, inoltre, la diminuzione percentuale degli incrementi della massa imponibile soggetta a contribuzione.

I fenomeni sono la indubbia conseguenza della crisi dell'editoria che comincia a mostrare i suoi effetti sulla gestione dell'Istituto.

* * *

Nel dare atto che alcuni rilievi, osservazioni o suggerimenti contenuti nel precedente referto (es. pletoricità del Consiglio di amministrazione, disciplina delle erogazioni straordinarie "una tantum", ecc.) sono stati recepiti dall'Ente, che vi ha puntualmente provveduto, si richiamano integralmente le osservazioni e considerazioni espresse nel corso della presente relazione:

- è, anzitutto, necessario che l'I.N.P.G.I. consegua l'integrale riscossione sia dei contributi assicurativi sia dei canoni locativi, compreso il recupero dei

conguagli per spese condominiali: in entrambi i casi, infatti, evasioni, ritardi e disfunzioni, oltre a ripercuotersi sul costo della gestione, concorrono alla creazione dei residui, comportano aggravio di lavoro e riducono l'efficacia dell'azione dell'Ente;

- occorre incrementare l'azione ispettiva e di sorveglianza contributiva ed indirizzare i controlli, malgrado le difficoltà operative, verso i settori (televisioni private ed aziende editoriali) dove l'evasione si presume più consistente. Circa i crediti del patrimonio immobiliare, le posizioni debitorie degli inquilini dovranno essere attentamente valutate, in sede di applicazione dei "patti in deroga", sì da rinnovare i contratti solo nei confronti di chi abbia sanato i debiti pregressi;

- il ricorso ad incarichi e consulenze esterne comporta notevoli costi per l'Ente e va drasticamente ridimensionato;

- presso l'Ente si è accumulato un ingente patrimonio immobiliare - continuamente soggetto sia a lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria (con eventuale progettazione) nonchè, in alcuni casi, di trasformazione ovvero di adeguamento a norme sopravvenute sia all'espletamento di pratiche varie - pur restando, sostanzialmente, immutate le strutture di cui esso dispone per detta attività meramente strumentale rispetto al conseguimento dei primari fini istituzionali.

Al riguardo riveste maggiore pregnanza il suggerimento della Corte (v. conclusioni del precedente referto) di decidere - in base a criteri di economicità, non disgiunti da convenienza ed opportunità - se utilizzare direttamente ovvero concedere in locazione oppure rivendere l'immobile (*palazzo Volpi*) acquistato nel centro di Roma per destinarlo ad unica sede dei propri uffici.

L'I.N.P.G.I. dovrà, inoltre: valutare l'opportunità di mantenere commissioni consultive ovvero di studio; individuare diversa metodologia per

conseguire economie nel procedimento estimativo degli immobili da acquistare; perseguire più marcato contenimento del costo del servizio; incrementare i contributi a carico delle aziende per ricostituire la consistenza (presente sino al 1993) del “fondo garanzia T.F.R”.

Per gli aspetti più strettamente contabilistici, la Corte:

- a) rileva che il Ministero vigilante non si è pronunciato tempestivamente sui documenti contabili;
- b) segnala che l'Ente non ha: rispettato i termini di legge per la delibera dei bilanci; limitato l'iscrizione in bilancio di “partite in conto sospesi”; proceduto all'eliminazione dei residui, previo loro riaccertamento, nè provveduto al sollecito incasso dei crediti arretrati; evitato sfondamenti di bilancio e scostamenti tra previsione ed accertamenti ovvero impegni; evidenziato in maniera più lineare, in base al fondamentale principio di chiarezza del bilancio, sia la movimentazione dei fondi di riserva patrimoniale sia i criteri di concordanza tra avanzi economici e risultati del conto patrimoniale; ancora istituito il “nucleo di controllo interno”, di cui al d.lgs. n.470/1993.

Allegato

(in milioni di lire)

scostamenti previsioni definitive accertamenti

CAP ENTRATE		1994	1995
cat.1	10100 contributi assicurazioni sociali obbligatorie	-16.149,2	-7.677,0
	10102 contributi assicurazione infortuni	-123,9	-69,4
	10104 contributi C.I.G. e mobilità	-243,8	
cat.2	10201 riscatto periodi contributivi	-192,1	-545,9
cat.3	20304 recuperi verso lo Stato per sgravi contributivi	-500,0	-500,0
cat.6	20600 ricongiungimento periodi assicurativi		+574,1
cat.7	30703 entrate varie		+190,6
cat.8	30800 affitto immobili	+1.190,8	+2.270,4
	30801 interessi e premi su titoli a reddito fisso	+1.141,9	
	30802 interessi attivi su prestiti	+346,5	
	30803 interessi attivi su depositi e conti correnti	-1.235,9	-1.170,4
	30804 interessi attivi su mutui	-473,4	
cat.9	30900 recuperi ratei pensione	+190,9	
	30905 recupero spese gestione immobili		+1.032,3
	30907 recupero spese concessione mutui		-185,5
	30908 recupero imposte		-535,8
	30910 recupero spese generali di amministrazione	-998,9	-998,9